

RELAZIONE ATTIVITÀ 2021

Lo svolgimento di alcune tipologie di attività, in particolare quelle che prevedono l'affluenza di pubblico, ha avuto un rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria. Nel corso del 2020 la sede della Fondazione è rimasta chiusa al pubblico al fine di eseguire i lavori necessari per la messa a norma degli impianti, avendo come scopo ultimo l'apertura al pubblico non solo in sporadiche occasioni per presentazioni di libri o seminari ristretti, ma anche per accogliere studenti e studiosi nella biblioteca. Al termine dei lavori, a inizio 2021, è stata assegnata la borsa di studio che ha permesso di avviare la catalogazione della suddetta biblioteca.

Contemporaneamente è andata e continua ad andare avanti l'attività di ricerca con nuovi progetti proposti e con la prosecuzione di altri già avviati. Anche la redazione della rivista semestrale «Studi di Memofonte» non si è mai fermata, raggiungendo anche l'importante traguardo dell'inserimento nelle riviste di fascia A da parte dell'Anvur.

- **CATALOGAZIONE DELLA BIBLIOTECA. «La Signora delle fonti»: la biblioteca di Paola Barocchi**

Secondo le volontà testamentarie di Paola Barocchi, mancata nel 2016, la Fondazione Memofonte deve provvedere a «elaborare e impiegare nuove forme didattiche integrate per orientare e sviluppare le competenze» dei giovani studenti, in accordo con lo statuto della Fondazione medesima. A questa eredità culturale e morale si aggiunge quella fisica dell'abitazione di Paola Barocchi, al primo piano di Palazzo Barocchi in Firenze, luogo che racchiude in sé non solo la memoria di una famiglia ma anche il frutto di anni di lavoro e di ricerca. Per esplicito volere testamentario, la Fondazione Memofonte ha il dovere di 'far vivere' la casa, pertanto a inizio 2018 si è provveduto a trasferire la sede dal piano terreno al primo, aprendo nuovamente le porte di casa Barocchi dopo i lunghi mesi di chiusura forzata.



Per tali ragioni tra gli scopi istituzionali della Fondazione Memofonte c'è anche la volontà di provvedere alla conservazione e alla valorizzazione della biblioteca e dell'archivio di Paola Barocchi, mantenendo l'attuale arredo e in particolare i dipinti, i mobili, le librerie e gli altri oggetti che nel loro insieme creano lo stile della casa. A tal fine si è reso necessario provvedere alla messa in sicurezza dell'appartamento, regolarizzando gli impianti in modo da rendere accessibili tutti gli ambienti. Infatti, in quasi tutte le stanze sono poste le librerie che contengono i quasi 15.000 volumi della biblioteca di Paola Barocchi. Si tratta di una raccolta prevalentemente storico-artistica, con interessanti 'divagazioni' (come ad esempio una collezione di edizioni antiche di letteratura per ragazzi), ma fino a inizio 2021 non era

ancora possibile avere piena conoscenza del contenuto della biblioteca, che riservava sempre nuove scoperte, come il ritrovamento di un nucleo di pubblicazioni tutte dedicate all'alluvione fiorentina del 1966. Nella biblioteca è presente l'archivio delle pubblicazioni della S.P.E.S. (Studio Per Edizioni Scelte), sia di storia dell'arte (circa 340 pubblicazioni) che di musica (circa 359): si tratta dell'importante testimonianza dell'attività svolta da una piccola ma eccellente impresa familiare fiorentina, che per molti anni ha prodotto libri di alta qualità. Alla casa editrice la Fondazione ha dedicato una mostra nel 2017, pubblicandone il catalogo nel numero 19 della rivista «Studi di Memofonte» dedicato a Paola Barocchi. Nel riordino sono stati individuati sia il nucleo dei libri antichi (1130 ca.) che quello di circa 300 libretti d'opera. A questi si sono aggiunti nel 2020 circa 680 libri provenienti dalla biblioteca di Piero Fossi e Nannina Rucellai, che la Fondazione ha acquistato creando un fondo in memoria di Giulio Fossi.

Ai libri si uniscono altri interessanti nuclei. Innanzi tutto, una cospicua raccolta di microfilm di edizioni rare e/o documenti manoscritti conservati in istituzioni italiane e straniere. Si tratta di materiale commissionato da Paola Barocchi per le sue ricerche: tra questi, solo per fare un esempio, c'è il prezioso microfilm contenente tutti i volumi del manoscritto di Francesco Maria Niccolò Gabburri conservato in Biblioteca Nazionale, fatto fare prima che l'alluvione del 1966 danneggiasse l'originale. Grazie a questo, la Fondazione è stata in grado di fornire la trascrizione integrale dell'opera e pubblicare anche le immagini delle pagine ormai mancanti (<http://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/Gabburri/?rigamenu=Gabburri>). Ai microfilm sono collegati i faldoni con le stampe cartacee di molti di essi.

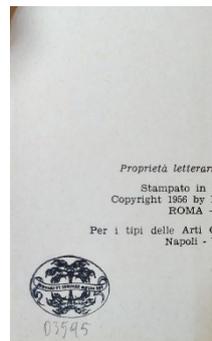
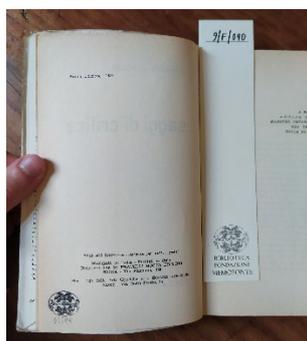
È poi presente un nucleo di fotografie di opere d'arte, utilizzate da Paola Barocchi sia per ragioni di studio che per la sua attività editoriale, avviata nel 1974 con la S.P.E.S. Tra le fotografie sono stati trovati i negativi e le piccole stampe degli scatti fatti dalla stessa Paola Barocchi dal balcone del palazzo che documentano la ricostruzione del ponte Santa Trinita. La raccolta è stata pubblicata dalla Fondazione nel volume *Firenze ferita e il ponte Santa Trinita nel diario di Maria Fossi e negli scatti Paola Barocchi*, a cura di A. Cecconi e M. Nastasi, ed esposta nell'omonima mostra presso Palazzo Davanzati (20 dicembre 2018-17 febbraio 2019).

La volontà della Fondazione, dunque, è quella di mettere a disposizione degli studenti e di chiunque abbia interesse, tutta la biblioteca, offrendo la possibilità di una consultazione *in loco*, ma anche di accessibilità al catalogo in rete. Per tale ragione abbiamo aderito allo SDIAF, inserendoci nella rete fiorentina, e allo stesso tempo avviando la catalogazione in SBN. L'iscrizione allo SDIAF è stata fatta con abbonamento pieno, in modo da permettere ai giovani che lavorano alla biblioteca di partecipare a tutti i corsi di formazione proposti.

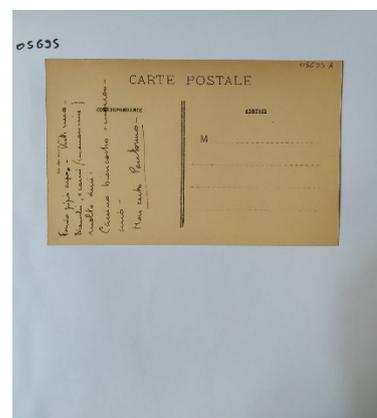
Fino a oggi, grazie alle 2 borse di studio assegnate nel corso del 2021 (di cui la seconda in corso), sono stati catalogati circa 4658 volumi. Durante la fase di catalogazione e inventariazione sono stati rinvenuti diversi documenti di varia natura all'interno dei volumi: lettere, dediche, cartoline, etc. In ottemperanza alle linee guida stilate dall'AIB sul trattamento dei Fondi personali si è quindi deciso di valorizzare questo tipo di documentazione realizzando un database online. Abbiamo deciso di utilizzare la piattaforma web del Laboratorio LIDA dell'Università degli Studi di Udine, con il quale Memofonte ha collaborato anche in precedenti progetti. Si tratta di uno strumento dal carattere innovativo in particolare per le funzioni estremamente flessibili e per la possibilità di applicazione anche senza conoscere i linguaggi di programmazione. La piattaforma inoltre risulta strumento in grado di supportare sia le funzioni di schedatura dei materiali (attraverso la sezione back-end) sia le funzioni di consultazione da parte dell'utenza esterna (attraverso la sezione front-end).

Nel corso dei lavori sono state individuate alcune necessità catalografiche e conservative. I libri sono stati segnati sia con un numero di inventario univoco e progressivo, accompagnato dal timbro della biblioteca, a inchiostro o secco a seconda della tipologia di volume. Onde evitare l'utilizzo di etichette a

colla, la collocazione dei volumi è stata scritta su cavalieri posti all'interno di ciascun esemplare e ben visibili dall'esterno.



Tutti materiali fragili e/o sciolti trovati sono stati numerati e inventariati e sistemati all'interno di buste bianche, a loro volta sistemate in apposite scatole.



Alla fine del percorso catalografico, ci si propone di realizzare una serie di approfondimenti tematici (che saranno presentati in un'apposita sezione del sito www.memofonte.it) per la valorizzazione delle fonti storico artistiche presenti nella biblioteca (ad esempio i frontespizi delle cinquecentine; un percorso sull'illustrazione antiquaria settecentesca; editoria futurista, ecc.). Il progetto si inserisce nel campo della storia dell'arte e, più specificamente, in quello della storia della critica d'arte e della storia dell'illustrazione, proponendosi di rimanere aperto verso la possibilità di affidare la realizzazione di tali approfondimenti a giovani studiosi, anche per tesi di laurea.

La lavorazione della biblioteca è stata affidata a un giovane neolaureato, in modo da offrire una concreta possibilità di lavoro sul campo sotto la supervisione di chi gestisce e conosce la raccolta. L'utilizzo degli strumenti dello SDIAF fornirà ai giovani catalogatori l'opportunità di conoscere i più comuni sistemi di catalogazione. Al catalogatore si è affiancato un tirocinante.

- Corsi formazione borsista: I fondi musicali in ottica MAB. La catalogazione dei libretti per musica; Catalogazione digitale dei Beni Culturali (70 ore); Catalogazione semantica delle fotografie secondo il nuovo soggettoario e la web dewey.
- Corsi formazione tirocinante: Corso SBN Base; Gestionale FLUXUS livello interbibliotecario; Easycat livello base

Per condurre il lavoro di catalogazione la Fondazione ha provveduto all'acquisto 4 computer portatili (2 nel 2021 e 2 nel 2022) e uno scanner A4 (acquistato nel 2022) per le scansioni di tutti i documenti trovati all'interno dei libri. Si prevede anche l'acquisto di uno scanner per i formati A3.

Uno dei computer rimarrà poi a disposizione per la creazione di una postazione di consultazione per la biblioteca.

Il progetto è in parte finanziato dalla Fondazione CR Firenze.

- ATTIVITÀ DI RICERCA

1. Progetti arte e lingua

Continua la collaborazione con l'Accademia della Crusca per i progetti 'Arte e Lingua', ampliando il percorso «Le antiche guide delle città: aspetti linguistici e artistici di un particolare genere letterario (sec. XVI- XVIII)», dedicato alle città di Firenze e Napoli, sia a livello quantitativo che topografico.

<https://guide.accademiadellacrusca.org/>

Un campo particolarmente significativo nell'ambito del discorso storico-artistico è costituito dalla letteratura periegetica, specialmente nelle forme in cui si afferma a partire dal Cinquecento con le guide di Firenze e di Roma di Francesco Albertini, abbandonando progressivamente la dimensione favolistica legata ai *Mirabilia urbis Romae*. Tale nuova e fortunata produzione, dal carattere tipicamente descrittivo e destinata a un pubblico non specialistico, si è prestata in maniera particolare per un approfondimento di tipo linguistico, sia per le frequenti contaminazioni con la scrittura tecnica (soprattutto con la trattatistica architettonica), sia per i tipici procedimenti di riuso e rimaneggiamento di fonti diverse, sia ancora per l'utilizzazione di un registro medio, con formule ed espressioni legate anche al linguaggio quotidiano. Inoltre, dato il carattere tipicamente autoctono di tale produzione letteraria, essa offre campo per un'analisi particolareggiata delle varietà locali.

Queste fonti, in parte già trascritte altrove (<https://www.memofonte.it/tematiche/guide-descrizioni-e-appunti-di-viaggio/>), sono state verificate e uniformate per il trattamento informatico. E i testi sono stati inseriti in una sezione intitolata "Sala di lettura". Il *corpus* proposto è di particolare importanza come testimonianza di un lessico non specialistico, ma che trae alimento dalla letteratura tecnica e che viene recepito da un pubblico più vasto che non quello ristretto agli addetti ai lavori.

Lo studio della lingua delle città, fondamentali luoghi di scambio culturale, si sta sviluppando in modo molto fruttuoso proprio in questi ultimi anni. Le città, infatti, si presentano sempre più come centri di attrazione di una mobilità demografica che nelle ricerche più recenti sta assumendo dimensioni e contorni impensati. Il progetto delle guide delle città, per tutti gli aspetti descritti, tende a colmare una lacuna significativa non solo in ambito artistico e linguistico, ma su un piano storico più generale.

Durato due anni, il lavoro ha riguardato la trascrizione di diversi testi con conseguente interrogazione lessicale per alcuni di essi. Per Firenze sono state acquisite la breve guida di Francesco Albertini (1510), capostipite del genere per tutta l'Italia, e quella di Raffaello del Bruno (1689), destinata, per la sua agilità, a una fortuna praticamente secolare (1698, 1719, 1733, 1745, 1757, 1767). Per Napoli, invece, si sono trascritti Benedetto di Falco (dal 1548 al 1680), Giovanni Tarcagnola (1566) e Luigi Contarini (1569, ristampato nel 1680). I testi sono disponibili nella sezione "Sala di lettura", fornendo la possibilità di consultazione tramite una pagina di infografica sui principali luoghi delle due città.

Il formario, costruito sui testi di Francesco Bocchi (1591), Giovanni Cinelli (1677), Pompeo Sarnelli (1685, ristampato fino al 1801) e Carlo Celano (1692, con tre ristampe nel 1724, nel 1758-59 e nel 1792), asseconda, nel modo più ampio e agile, le potenzialità offerte da una tradizione linguistica non limitata alla terminologia dell'ambito artistico, ma estesa alle varietà della descrizione corografica, paesistica ed etnografica, alle ambizioni letterarie della memoria funeraria e monumentale, e a molti altri aspetti della civiltà peninsulare in alcune delle sue declinazioni regionali più feconde. Il lemmario, creato per le guide

di Bocchi, Cinelli, Sarnelli e Celano, costituisce un ulteriore arricchimento e permette di rintracciare, a partire da una singola entrata lessicale, tutte le forme flesse e le varianti formali del lessema selezionato.

2. Implementazione altre sezioni sito

Essendo il nostro sito non solo la vetrina principale della nostra attività ma anche contenitore delle ricerche svolte all'interno della Fondazione e il fondamentale strumento di lavoro che offriamo alla ricerca altrui, è costantemente aggiornato e implementato in base alle proposte che riceviamo.

FONDO MURRAY

Nel corso del 2021 è stato avviato il progetto legato al fondo fotografico Murray, che la Fondazione ha ricevuto come donazione dal Sig. Ferruccio Malandrini nel 2015 grazie alla mediazione di Paul Tucker, curatore del progetto. Le fotografie sono state riordinate e contate in modo da procedere con le operazioni di restauro, alle quali seguiranno la digitalizzazione e la schedatura che sarà consultabile su un'apposita pagina del sito.

Lotto nr. 1

4 album fotografici di 31x27cm circa contenenti fotografie storiche (prevalentemente procedimento albumine)

- a) Scuola Senese e Umbra: 53 positivi
- b) Scuola Fiorentina: 93 positivi
- c) Scuola Veneta e altro: 106 positivi
- d) Scuola Lombarda e altro: 83 positivi

Lotto nr. 2

Scatola contenenti positivi sciolti

Questa scatola contiene 366 positivi sciolti di vari procedimenti fotografici, soprattutto albumine, ma anche gelatine e altro, di varie misure.

Lotto nr. 3

Cartella con stampe di 33x24cm circa

9 positivi incollati su cartone grigio

40 positivi sciolte, prevalentemente gelatine

GUIDE DI FIRENZE

- Francesco di Santi di Jacopo Albertini (seconda metà del XV secolo)

Memoriale di molte statue et picture sono nella inclyta ciptà di Florentia per mano di sculptori et pictori excellenti moderni et antiqui [...], Firenze 1510, a cura di Michela Tarallo

Pubblicato nel 1510 presso la tipografia Tubini, il Memoriale di Francesco Albertini è la più antica guida artistica italiana di città che si conosca. Si compone di appena sedici pagine, nelle quali vengono elencate, sia pure in maniera spedita o laconica, le opere d'arte più notevoli di Firenze, con uno sguardo particolare alle chiese, cosa che non sorprende, a maggior ragione perché il suo autore, nativo di Acone, fu ascrivito al clero fiorentino, dapprima come cappellano (dal 1493) e poi come canonico della basilica di San Lorenzo (dal 1499).

Nel Memoriale si menzionano solo artisti fiorentini, con l'unica eccezione di Pietro Perugino (pur sempre fiorentino di formazione). Per il Trecento Albertini ricorda diverse pitture di Taddeo Gaddi; al contrario, di Giotto considera solo le cappelle di San Giovanni e San Francesco in Santa Croce; celebra con parole elogiative il tabernacolo di Orsanmichele, senza però nominarne l'artefice (l'Orcagna), e nelle sue pagine non trova spazio neppure Andrea Pisano, nonostante che si soffermi sulle porte del Battistero di San Giovanni. L'autore non rinuncia invece a qualche autoelogio – che si concede con lo scultore

Baccio da Montelupo, suo amico e dedicatario dell'opuscolo – come erudito e come 'artista': decanta infatti la propria cultura, come pure progetti e opere del suo ingegno («ti mosterrò uno modello di mia fantasia» [scrive a proposito della facciata del Duomo di Firenze]; «in Palazzo del Papa – sostiene – è pure una porta per mio disegno»).

L'arte fiorentina del Quattrocento è illustrata nella guida più ampiamente, non senza, però, qualche svista: in Santa Maria del Fiore, a Donatello sono assegnati l'arca bronzea di San Zanobi (di Ghiberti) e uno dei lavabi marmorei per la sagrestia (di Andrea Cavalcanti, detto il Buggiano); ancora, a fra Angelico sono attribuiti gli affreschi della cappella maggiore nella Pieve di Prato (com'è noto, opera di Filippo Lippi e aiuti).

Il Memoriale fu tra le fonti adoperate dal Vasari fin dalla prima edizione delle Vite, e, dopo l'Albertini, si sarebbe dovuto attendere il 1591, con *Le bellezze della città di Fiorenza* di Francesco Bocchi, perché si stampasse un'altra guida sulla città della cupola brunelleschiana.

Dell'opera esiste, presso la Biblioteca Angelica di Roma, una versione manoscritta del XVI secolo (ms. 2053), anonima, che può considerarsi successiva alla princeps (vd. Bentivoglio 1980); in essa mancano la dedica al Montelupo, la cantilena conclusiva e una serie di apprezzamenti che rendono tale redazione, rispetto a quella qui trascritta, più asciutta. Riedizioni del Memoriale (o, per meglio dire, ristampe) si sono avute nel 1863, nel 1869, nel 1909 (ed. H.P. Horne) e nel 1932.

- Raffaello del Bruno (XVII secolo)

Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze, Firenze 1689, a cura di Michela Tarallo

Concepito fin dal titolo come un compendio di notizie a uso di un forestiero di passaggio a Firenze («c'abbia desio d'informarsi succintamente delle cose più singolari»), il *Ristretto* di Raffaello del Bruno vide la luce per la prima volta nel 1689 e conobbe un grande successo, venendo ristampato per ben sei volte tra il 1698 e il 1767. Poche notizie si hanno del suo autore, il cui nome fu rivelato da Jacopo Carlieri, finanziatore dell'opera, nella dedica al lettore anteposta alla seconda impressione della guida; di lui sappiamo solo che era fiorentino, che era «professore di leggi», che scrisse un trattato in difesa della Giurisprudenza (G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia*, vol. II, parte IV, Brescia 1763, p. 2227) e che fu ascritto all'Accademia degli Apatisti.

La princeps, che qui si trascrive, viene dedicata nel frontespizio alla principessa di Toscana Violante Beatrice di Baviera. Il testo sembra rivolgersi a un pubblico aristocratico e colto; allo stesso modo, dimostra di essere colto e ben informato anche Del Bruno, che, nonostante la promessa brevità, fornisce in diversi casi informazioni dettagliate, e si sofferma, nel descrivere ambienti e opere, sulla maestosità dei primi (talvolta indicandone finanche le misure) e sulla preziosità materica delle seconde (con una predilezione, si direbbe, per i marmi). Significativamente, nell'Introduzione l'erudito dichiara di omettere molte cose che, «per esser in case private, soggiaciono facilmente a mutarsi e talora non possono comodamente vedersi» (p. 3): ciò presuppone una sua frequentazione di prestigiosi salotti, appartenenti a ricchi fiorentini, sensibili al fascino dell'arte, oppure appassionati di oggetti stravaganti e rari, che nel Seicento riempivano le case dei collezionisti.

Nel *Ristretto*, organizzato in tre giornate di visita, viene seguito un percorso che, partendo sempre dal cuore della città, conduce il visitatore a esplorare il primo giorno principalmente l'area nord-orientale di Firenze, il secondo quella nord-occidentale, il terzo la zona meridionale, Oltrarno. A partire dalla seconda ristampa, la guida fu incrementata di una seconda parte, composta da Anton Francesco Marmi, studioso di antichità, riguardante «le cose più notabili della campagna suburbana». Durante il tragitto Raffaello del Bruno non si astiene dall'esprimere giudizi personali, perlopiù di grande ammirazione, per i luoghi che va esaminando. Riserva un alto apprezzamento per esempio alla Cupola brunelleschiana («rende l'occhio di chi la mira per lo stupore attonito, né per quanto se ne scriva o ragioni si giunge mai

a lodarne una sol parte» [p. 10]), al Palazzo Medici Riccardi («non può spiegarsi a bastanza quanto sia bello e magnifico» [p. 18]), alla Libreria Laurenziana («per tutto il mondo rinomata», e «di sì rara e perfetta architettura, che lingua umana non ha lode bastevole per commendarla» [p. 59]), e soprattutto alla Tribuna degli Uffizi. Quasi a giustificare l'ardore che manifesta per questo luogo, nel quale, a suo dire, «si ritrovano compendiate [...] i maggiori pregi della Natura e dell'Arte, prodigj della pittura e scultura, e tutto ciò che di bello, di ricco e di prezioso può ritrovarsi nel mondo», Del Bruno aggiunge: «Né crediate, o lettore, che queste lodi siano più tosto ingrandimenti poetici e favolosi racconti, imperciocché, minutamente osservando ogni sua parte da voi medesimo, ritroverete che la fama è di gran lunga minor del vero» (p. 78). Altre volte la valutazione, sempre molto positiva, è affidata al parere degli scrittori, come nella Sagrestia Nuova, oppure a quello di «professori» e «intendenti», come per i gruppi statuari raffiguranti il Ratto delle Sabine ed Ercole e il Centauro Nesso, di Giambologna, o per il San Giorgio di Donatello, o ancora per il Ponte di Santa Trinita, secondo gli esperti «riuscito il più bello e più leggiadro non solo di Firenze, ma eziandio di quanti si vedano nella Toscana» (p. 124).

In un punto del volume, poi, il Del Bruno, che nelle pagine conclusive confessa la sua distanza dal mondo letterario – e ammette che il Ristretto non è stato da lui arricchito nei contenuti, perfezionato e ripulito nello stile a causa dell'«angustia del tempo» e delle «gravi occupazioni d'una differente professione» –, lascia trapelare i suoi interessi primari e più profondi; nella Guardaroba medica a Palazzo Vecchio, dopo aver dichiarato che ci vorrebbe un volume intero per descrivere «l'innumerabili cose che vi si trovano», finisce per risolvere così l'argomento: «Diremo solo, come di cosa a mio giudizio più rara, trovarsi in questo luogo l'originali Pandette di Giustiniano, chiamate in oggi le Pandette fiorentine, e stimate più d'un tesoro da chi riguarda la rarità et eccellenza d'un manoscritto sì celebre» (p. 89). Agli aneddoti e alle informazioni di costume non è offerto spazio all'interno del volumetto (contrariamente a quanto si riscontra, per esempio, nella letteratura periegetica napoletana degli stessi anni), eppure un'eccezione si registra a proposito del Gioco del calcio, praticato dalla nobiltà cittadina. La sua presentazione occupa diversi righe, trasportando il lettore in una piazza, quella di Santa Croce, trasformata quasi in un'arena, dove i giocatori, dagli abiti sfarzosi e colorati, combattono, al suono di trombe e tamburi, come in una «battaglia». Per la data di composizione della prima edizione, un dettaglio interno induce a ritenere che forse il Del Bruno ne intraprese la scrittura già nel 1688. A proposito di Santa Maria del Fiore, l'autore infatti puntualizza: «in oggi, e mentre io scrivo di queste cose, vien tutta dipinta a fresco et adornata», e nella quarta edizione del Ristretto, del 1733, allo stesso punto si dice: «vedesi di presente tutta dipinta a fresco: ornamento fatto l'anno 1688, coll'occasione delle reali nozze del serenissimo gran principe Ferdinando di Toscana [...] colla serenissima gran principessa Violante Beatrice di Baviera». Pur tenendo conto del calendario fiorentino, se si considera che le nozze si celebrarono il 9 gennaio 1689, si può ipotizzare che la guida fu cominciata già nel 1688 del calendario moderno.

3. Galleria e Museo Mozzi Bardini (Fi)

Nel corso del 2021 è iniziata la collaborazione con il Museo Mozzi Bardini e la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze per lo studio dell'archivio fotografico di Stefano e Ugo Bardini, commercianti e collezionisti d'arte a Firenze. Una prima elaborazione (ancora in corso) è stata avviata grazie a un finanziamento ministeriale ricevuto dal Museo Mozzi-Bardini.

Il progetto consiste nel restauro e nella digitalizzazione di mille fascicoli dell'archivio fotografico dell'Eredità Bardini, appartenente alle raccolte del Museo e Galleria Mozzi-Bardini, riguardanti la storia dell'arte italiana ed europea, composti da materiale fotografico storico (Alinari, Anderson, Braun, Bruckmann, etc.) e da illustrazioni tipografiche tratte da riviste d'arte nazionali e internazionali. Rispetto alla migliore situazione conservativa dell'archivio, i fascicoli versano in gravi condizioni conservative,

danneggiati da acqua e umidità, macchiati di fango e coperti da strati di polvere. Oltre alla messa in sicurezza dei materiali, il progetto intende sopperire alla mancanza di strumenti di consultazione idonei con cui sarà possibile far conoscere questo patrimonio, ancora in gran parte inedito. Si tratta cioè di dare avvio a un più ampio lavoro di riordino, schedatura e digitalizzazione dell'intero patrimonio fotografico, la cui pubblicazione on line mediante la predisposizione di un sito web e di una banca dati apposita contribuirà a migliorare l'accessibilità e la consultazione favorendo gli studi e le ricerche scientifiche. I documenti saranno digitalizzati e inseriti in una piattaforma con relativa scheda di catalogazione, in modo da poter garantire per il futuro sia una migliore conservazione degli oggetti che una maggiore diffusione della loro conoscenza.

Convegno internazionale di studi in modalità webinar *Fotografia e mercato dell'arte (1880-1980). Linee interpretative, temi critici, prospettive di tutela e di Valorizzazione*, del quale si prevede la pubblicazione degli atti in un numero speciale della rivista "Studi di Memofonte"

BORSE DI STUDIO

Due borse di studio per i progetti 'Arte e Lingua'.

Una borsa di studio per la catalogazione della biblioteca.

PERIODICI

«Studi di Memofonte», rivista semestrale online. <http://www.memofonte.it/informazioni/studi-di-memofonte.html>

La rivista continua la sua attività regolarmente con cadenza semestrale. Numeri pubblicati dal 2016 sono da considerare in Fascia A, come stabilito dalle ultime graduatorie di valutazione Anvur.

Nel 2021 sono usciti i seguenti numeri:

Numero 26

Francesco Susinno tra «giudizio d'occhio maestro» e «istoria». Studi sulle Vite de' pittori messinesi, a cura di Barbara Mancuso

Progetto di ricerca

SusED – Susinno Edizione Digitale

Riscoperta, studio e fruibilità del manoscritto *Le vite de' pittori messinesi* (1724)

Programma triennale della ricerca del Dipartimento di Scienze Umanistiche (DISUM)

Università di Catania

Principal Investigator

Barbara Mancuso

BARBARA MANCUSO

Editoriale

ROSANNA DE GENNARO

Francesco Susinno: una rivisitazione con qualche aggiornamento

BARBARA MANCUSO

Susinno conoscitore tra storiografia e collezionismo

VALTER PINTO

Sì, viaggiare. Artisti in movimento e testimonianze «di veduta» nelle *Vite* di Susinno

PAOLO RUSSO

Scultori e scultura nelle *Vite de' pittori messinesi*

CHIARA PIVA

La *Lettera responsiva sopra l'accomodare le tavole o tele logore*: un nodo da sciogliere per Francesco Susinno

GIAMPAOLO CHILLÈ

«Quasi del puro niente». Osservazioni intorno alle fonti messinesi di Susinno

BARBARA MANCUSO

I ritratti dei pittori nel manoscritto di Susinno a Basilea: prime indagini

Numero 27

ROMINA ORIGLIA

Nuove aggiunte sulla carrozza romana dalla corrispondenza con il ministro francese Hugues de Lionne (1661-1671)

ANDREA LANZAFAME

«Il fantastico attraverso una presenza “critica”». Jannis Kounellis, *Boogie-Woogie*, 1971

ALESSANDRA ACOCELLA

«Progetti di archivio»: premesse e genesi del CID/Arti Visive di Prato tra gli anni Settanta e Ottanta

ARTE & LINGUA

ANTONIO VINCIGUERRA

Osservazioni linguistiche intorno alle *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri* (1692) di Carlo Celano

LUCIANA SALIBRA

Una guida dello zio Enrico Mauceri: *Siracusa* 1908

ACCORDI E COLLABORAZIONI CON ALTRI ENTI E ISTITUZIONI PUBBLICHE NAZIONALI, INTERNAZIONALI ED ALTRO

1) Accademia della Crusca

2) Scuola Normale Superiore di Pisa

3) Gallerie Estensi di Modena

4) Università degli Studi “Federico II” di Napoli

5) Musei del Bargello

6) Progetto di Dottorato internazionale in Storia delle Arti e dello Spettacolo – Borse di studio Pegaso per il triennio 2017-2020 e per quello 2019-2022 della Regione Toscana presentato dall'Università di Firenze (in ATS con Università di Pisa e Università di Siena)

7) Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università di Firenze

8) Università degli Studi di Udine

9) Università degli Studi di Foggia

10) Polo Museale di Firenze

11) Dipartimento di Scienze Umanistiche (DISUM) Università di Catania